

RECENSIONE AL *CORRIERE METAPOLITICO*, N. 11

Dario Chioli

12/10/2020

Il n. 11 de “Il Corriere metapolitico”, inizia con un Editoriale di **Aldo La Fata**, che giustamente difende l’utilità della cultura come fonte di corretto discernimento, di fronte a un mondo che pare in continuo peggioramento. Io seguito ad essere un po’ più ottimista, o illuso, di lui e a sperare che, Dio volendo, si produca un cambiamento di paradigmi utile ad affrontare il mondo e modificarlo senza distruggerlo...

Giuseppe Palomba pubblica un suo articolo su “L’ingresso di un economista alla sua terza età”. Inizia presentando la situazione di insoddisfazione che caratterizza molti anziani una volta usciti dal mondo del lavoro, che non fa che proseguire quella che provavano quando ne erano partecipi e soffrivano per la mancanza di una valutazione del merito rispetto all’influenza degli “appoggi” esterni. Da lì passa ad una interessante analisi delle dinamiche psichiche che costituiscono la base dei mutamenti economici e dei vari conflitti e catastrofi (come il nazismo interpretato alla junghiana come una rivalse di Wotan sul cristianesimo), dinamiche dure da contrastare e che portarono al martirio di grandi personaggi che ne parlavano con cognizione di causa, quali al-Hallāj, Socrate, Sohravardī, Gesù Cristo. L’autore passa poi ad un euristico “dialogo con le ombre” diffondendosi in un acuto e a tratti complesso colloquio con se stesso sia sulla natura e l’evoluzione storica dell’economia sia sui mezzi per addivenire ad una composizione della società più armonica e soddisfacente. In questo contesto vede nel cristianesimo, laddove esso mantenga una maggiore apertura rispetto alle tradizioni che l’hanno preceduto e che l’hanno seguito, la tradizione più adatta a raggiungere un’intesa pluri-confessionale, in quanto economicamente meno legata ad un singolo specifico modello, ed essendo quella che ha dovuto maggiormente affrontare le istanze del mondo moderno elaborando i necessari anticorpi contro quello slittamento dalla “logica della politica” di chi sa ancora ragionare alla “politica della logica” che tanto spesso lo caratterizza, quella di chi adegua il proprio pensiero alla logica della sua parte politica o sociale.

Segue uno studio di **Giuseppe Maddalena** su “La “parabola dei tre anelli” di Boccaccio (relativismo, tolleranza e sapienza cristiana)” in cui, anche tramite l’analisi di diverse interpretazioni che ne sono state date, si giunge a definire quale sia il tipo di tolleranza ed inclusivismo religioso che possono legittimamente attribuirsi al Boccaccio, inclusivismo e tolleranza che prefigurano per certi aspetti le aperture del Concilio Vaticano II e di Joseph Ratzinger, futuro papa Benedetto XVI, verso le altre religioni abramitiche.

Di **Fabrizio Novara** si riporta poi la prima parte di un articolo su “Il cammino di Gustavo Adolfo Rol”, che di Rol presenta le vicende biografiche, le qualità native e, per quanto se ne sa, la sua progressiva scoperta delle proprie capacità e relative riflessioni.

Segue un mio articolo su “Guénon e i guénoniani” dove metto in guardia da un’adesione fideistica e non personalmente verificata all’insegnamento di Guénon, il quale del resto certamente non desiderava di fare da stampella all’altrui drammaturgia pseudoiniziatica.

Segue, di **Marco Maculotti**, ““Al muro del tempo’: Ernst Jünger e il ritorno dei Titani”, bell’articolo che presenta, appoggiandola ad analogie con posizioni simili soprattutto di Guénon, Evola ed Eliade, la visione mitica di Jünger sulla fine della storia a mezzo del ridestarsi delle forze titaniche del caos,

da lui esposta nella sua opera *An der Zeitmauer* nel 1959. Quello che noto, in queste visioni affascinanti ma catastrofistiche, è che non c'è una sola voce ufficialmente cristiana a sostegno; verrebbe da pensare che il *Ragnarok* sia da un certo punto di vista più una segreta speranza anticristiana che non una necessità. Impegno del cristiano sarà dunque impedire, per quanto può, che tali manifestazioni anticristiche si manifestino realizzando queste segrete speranze. Al cristiano è in effetti negato dalla parola di Cristo stesso di poter scoprire il giorno e l'ora della "fine del mondo": «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno, né l'ora in cui il Figlio dell'uomo verrà» (Mt 25, 13).

In questo numero compare un secondo mio contributo: "Centralità metastorica di Cristo. Storia cristiana *versus* storia anticristica", una critica delle superstizioni dell'ateismo e della «ingiustificata propensione degli ermeniuti accademici, probabilmente in ragione di una loro abitudine mentale acquisita e di una sostanziale, apatica incredulità, ad accettare le versioni profanate delle Scritture e i criteri pseudoscientifici che ad esse avevano portato». Il cristiano deve opporsi a tutto questo, come non deve accettare «una "interpretazione laica" della storia, dal momento che tale presunta "interpretazione laica" è in realtà un'interpretazione atea, cioè superstiziosa e anticristica».

Segue, ancora di **Giuseppe Maddalena**, una recensione de *Il Canto di Partenope* di Alberto Pingitore, un volumetto su «Partenope, la sirena che, delusa dalla resistenza di Ulisse, si tolse la vita e generò col suo corpo il Golfo di Napoli», che si diffonde in varie considerazioni sulla musica napoletana e certe sue misteriose, esoteriche correlazioni.

Segue una presentazione della libreria editrice Giometti&Antonello di Macerata, che pubblica tra l'altro «*LSD*, carteggio fra lo scrittore tedesco Ernst Jünger e il chimico svizzero scopritore dell'*LSD* Albert Hofmann», e in ultimo si riporta uno scritto di **Giovanni Papini** "In memoria di Arturo Reghini", un gustoso e pettegolo ritratto del Reghini giovane mago teosofo e massone desideroso di far dirigere in mondo da «un occulto consesso di arcimaghi» guidati dal Re del Mondo. «Nessuno di quelli che lo conobbero – conclude Papini – potrà dimenticarlo».